

Collana diretta da Giuseppe Di Costanzo e Grazia Distaso

IL PLURILINGUISMO  
IN AREA GERMANICA  
NEL MEDIOEVO

a cura di Lucia Sinisi

XXX Convegno

Associazione Italiana di Filologia Germanica  
Bari, 4-6 giugno 2003

PAL●MAR

athenaeum

Il glossario arabo di Breydenbach:  
tracce di una tradizione plurilingue  
negli errori di traduzione\*

di Elena Di Venosa\*\*

Il glossario arabo trasmesso dalle *Peregrinationes* di Bernardo di Breydenbach è l'esito di una particolare traduzione testuale che possiamo definire 'plurilingue'. Dall'analisi di alcuni significativi errori ivi riscontrati, emergono due livelli di fusione linguistica: uno più profondo, in cui l'antica tradizione lessicografica ebraica è adattata alla lingua araba; e uno più superficiale di rielaborazione della materia, in cui l'autore usa contemporaneamente la lingua madre, il tedesco, e il latino. In questa sede verranno proposti i primi risultati di un'analisi ancora in corso, che pone a confronto il glossario arabo contenuto nella prima edizione latina della cronaca di Breydenbach (Magonza, 11 febbraio 1486) e nella prima edizione tedesca (Magonza, 21 giugno 1486).

1. *L'opera*

Bernardo di Breydenbach, funzionario dell'arcivescovo di Magonza, è l'autore delle *Peregrinationes*, una cronaca di viaggio in Terra Santa trasmessa in forma stampata, la cui *editio princeps*, in latino, è stata pubblicata a Magonza l'11 febbraio 1486<sup>1</sup>. Il racconto è incentrato sui

\* Un sentito ringraziamento è rivolto al Prof. Antonio Pe, esperto di lingua araba presso l'ISIAO di Milano, per la disponibilità e la pazienza con cui ha risposto ai quesiti sorti analizzando il glossario.

\*\* Università degli Studi di Milano.

<sup>1</sup> Per notizie generali sull'autore si veda D. HUSCHENBETT, *Bernhard von Breydenbach*, in *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfassertextkonk.*, vol. I, Berlin 1978<sup>2</sup>, coll. 752-754.

due viaggi intrapresi dall'autore tra l'aprile 1483 e il febbraio 1484: al Santo Sepolcro (prima parte) e poi al Monte Sinai (seconda parte)<sup>2</sup>. L'opera può essere considerata un trattato etnografico *ante litteram* oltre che il primo libro a stampa illustrato di viaggi<sup>3</sup>. Vi sono contenute infatti dettagliate descrizioni delle popolazioni mediorientali, raffigurate nei loro abiti tradizionali, e preziose xilografie acquerellate delle principali località visitate: Parenzo, Corfù, Modone e Gerusalemme<sup>4</sup>. Il libro offre anche tavole contenenti l'alfabeto degli idiomi incontrati sul cammino: arabo, ebraico, greco, siriano, giacobitico e abissino<sup>5</sup>.

Le xilografie sono opera di Erhard Reuwich, illustratore ingaggiato da Breydenbach perché durante il viaggio riproducesse dal vivo le peculiarità dei luoghi visitati: dunque Breydenbach aveva in progetto sin dall'inizio un libro che documentasse, una volta tornato in patria, il suo pellegrinaggio<sup>6</sup>. Le incisioni originali di Reuwich sono state utiliz-

<sup>2</sup> Il primo dei due itinerari percorsi dal pellegrino è descritto nella *Reiseinstruktion des Bernhard von Breitenbach* (1483) dedicata al conte di Hanau-Lichtenberg, al quale l'autore fornisce una serie di consigli su come preparare un viaggio. Il testo è stato pubblicato da R. RÖHRIGT, H. MEISNER, *Deutsche Pilgerreisen nach dem Heiligen Lande*, Berlin 1880, pp. 120-145.

<sup>3</sup> E. GECK, *Bernhard von Breydenbach, Die Reise ins Heilige Land, ein Reisebericht aus dem Jahre 1483*, Wiesbaden 1977<sup>2</sup>, p. 45.

<sup>4</sup> Nella edizione latina le xilografie si trovano sui ff. 12v-13r (Parenzo), 14v-15r (Corfù), 16v-19v (Modone) e 51v-52r (Gerusalemme). Nel volume conservato presso la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano la xilografia di Gerusalemme è mancante della parte ripiegata; nella edizione tedesca conservata presso la *Technische Universität* di Darmstadt le quattro xilografie sono integre, rispettivamente sui ff. 13v-14r, 15v-16r, 17v-19v e 53v-55v.

<sup>5</sup> Nella edizione latina le tavole si trovano rispettivamente sui ff. 72r, 74r, 76r, 77r, 78r e 81r. Nella edizione tedesca sui ff. 73r, 77r, 78r e 82r. Cfr. la tavola I con la raffigurazione della popolazione araba e del suo alfabeto.

<sup>6</sup> G. BARTOLINI, G. CAPORALI, *Peregrinationes, un viaggiatore del Quattrocento a Gerusalemme e in Egitto, ristampa anastatica dell'incunabolo* [Spira, 29 luglio 1490], traduzione italiana [dal latino] e note di G. Bartolini e G. Caporali, Roma 1999, p. XII.

zate, oltre che nella prima edizione latina, anche nella prima tedesca (Magonza, 21 giugno 1486) e nella prima nederlandese (Magonza, 24 maggio 1488), edite tutte dallo stesso Reuwich presso lo stampatore Peter Schöffer. Le illustrazioni si trovano anche in altre edizioni: Lione 1489 (in francese), Spira 1490 (in latino) e Saragozza 1498 (in spagnolo). Come dimostrano le numerose versioni, la cronaca di Breydenbach ottenne immediato successo in gran parte d'Europa: nel corso di pochi anni uscirono tre edizioni latine, tre in tedesco, quattro in francese, una in spagnolo e una in nederlandese, tutte conservate in più esemplari in molte biblioteche europee<sup>7</sup>. Si ha notizia anche di altre due edizioni tedesche e di una traduzione polacca<sup>8</sup>. Quest'ultima potrebbe essere stata curata dal Tommaso di Cracovia citato da Breydenbach come uno dei due interpreti della comitiva. L'altro interprete era Paolo di Guglingen, che invece probabilmente contribuì sia alla redazione latina della cronaca, che alla sua traduzione in tedesco<sup>9</sup>.

## 2. Il glossario

Il glossario arabo si trova nella seconda parte delle *Peregrinationes*, e interrompe la cronaca subito dopo l'elenco delle distanze tra le isole del Mar Adriatico da Venezia a Rodi.

<sup>7</sup> Ivi, pp. XVIII-XIX, dove sono elencate tutte le edizioni della cronaca.

<sup>8</sup> *Ibidem*.

<sup>9</sup> Nella cronaca di Breydenbach i due interpreti sono citati solo con il loro nome di battesimo; vengono identificati come Paolo di Guglingen e Tommaso di Cracovia da BARTOLINI, CAPORALI, *op. cit.*, pp. XV ss. e 205. Paolo di Guglingen è l'autore della cronaca *Itinerarium ad Terram Sanctam et ad Sanctam Catharinam*, edita da M. Sollweck (Tübingen 1892), il quale attribuisce a Paolo anche la redazione delle tavole degli alfabeti riportate nelle *Peregrinationes* di Breydenbach (Sollweck, p. 303, nota 1).

Nelle due stampe esso è riportato sul retto e sul verso di un unico foglio: nell'edizione latina (d'ora in poi «L») sul f. 128<sup>r-v</sup>; nell'edizione tedesca (d'ora in poi «T») sul f. 140<sup>r-v</sup><sup>10</sup>.

Le parole arabe sono traslitterate secondo l'alfabeto latino e mostrano i tratti fonetici tipici del dialetto palestinese: la lingua potrebbe essere stata appresa proprio nel corso di un pellegrinaggio in Terra Santa<sup>11</sup>. Il glossario contiene 198 lemmi e i numeri da uno a trenta, disposti su tre colonne<sup>12</sup>. In L il glossario è latino: arabo; in T è arabo: tedesco. In entrambi i casi la lemmatizzazione è conforme alla tradizione lessicografica medievale, secondo cui nella colonna dei lemmi deve comparire la lingua oggetto di apprendimento<sup>13</sup>, in questo caso il latino in L e l'arabo in T. Tuttavia nel primo caso i lemmi dovrebbero essere seguiti da interpretamenta redatti nella lingua madre, e non in arabo: il glossario di Breydenbach già riflette probabilmente quel crescente interesse per le lingue vive che alla fine del Quattrocento porta a un netto rinnovamento della lessicografia<sup>14</sup>.

In entrambe le versioni del glossario i lemmi sono disposti inizialmente in gruppi tematici verticali<sup>15</sup>. Sul retto del foglio, la prima colonna elenca prima le parti del corpo, che seguono l'ordine tradizionale da *caput* a *planta*, poi otto termini riferibili a Dio o a figure a esso correlate (da *deus* a

<sup>10</sup> Cfr. tavole 2-5.

<sup>11</sup> A. KHATTAB, *Das Ägyptenbild in den deutschsprachigen Reisebeschreibungen der Zeit von 1285-1500*, Frankfurt am Main-Bern 1982, p. 320.

<sup>12</sup> L'incollamento è rispettato fino al numero quindici nella versione latina e dodici nella versione tedesca; i numeri successivi hanno nomi molto lunghi e sono disposti su due colonne.

<sup>13</sup> K. GRUBMÜLLER, *Die deutsche Lexikographie von den Anfängen bis zum Beginn des 17. Jahrhunderts*, in *Wörterbücher, Ein internationales Handbuch zur Lexikographie*, Berlin-New York 1990, vol. II, p. 2040.

<sup>14</sup> Ivi, p. 2042.

<sup>15</sup> Cfr. tavole 2 e 3; le linee demarcano i gruppi tematici.

*nobilis*)<sup>16</sup>. La seconda colonna riporta alcuni agenti atmosferici, nomi di alimenti e termini attinenti all'edilizia; la terza colonna enumera una serie di animali, alcuni concetti riconducibili alla 'cura dell'anima' (da *mors* a *altare*), nomi di monete, e tre coppie di aggettivi antitetici<sup>17</sup>. Si tratta di categorie nominali riconducibili alla tradizione lessicografica del gruppo *Introito e porta*, diffuso nei manuali linguistici a uso dei commercianti del tardo medioevo<sup>18</sup>.

Alla fine del retto del foglio, l'impostazione tipografica di entrambe le versioni muta radicalmente: la struttura tematica verticale diventa orizzontale. Il nuovo schema è più evidente nella versione latina<sup>19</sup>: sul retto, alla riga 38 della prima colonna, dopo *nobilis*, inizia, a partire da *rusticus*, una serie di nomi di mestieri, che 'gira attorno' ai termini di edilizia per continuare sulla terza colonna, dove l'ultimo lemma è *magister*. Lo spazio orizzontale riservato ai mestieri continua sulle prime tre righe del verso, da *cocus* a *sacrista*, che è seguito da *vir* e dai termini di parentela. Dopo *amicus* e *christianus*, le successive 'strisce' tematiche elencano, nell'ordine: elementi celesti e atmosferici, parti di edifici, indumenti, termini agricoli, tre parole relative al 'peccatore', particelle grammaticali, infine gli elementi ferro, legno, pietra e fuoco. In ultimo i numeri da uno a trenta.

In T la sequenza dei nomi dei mestieri è impostata come in L<sup>20</sup>: anche qui la serie inizia con *buwer* e *ackermann*, passa attorno ai termini di edilizia, e termina con *meister*, anche se lo specchio di stampa più ridotto dell'edizione tede-

<sup>16</sup> Per gli ultimi lemmi della prima colonna si veda più avanti.

<sup>17</sup> Oltre a questi, *pulcrum / schon* non è abbinato al suo contrario.

<sup>18</sup> P.O. MÜLLER, *Deutsche Lexikographie des 16. Jahrhunderts. Konzeptionen und Funktionen frühneuzeitlicher Wörterbücher*, Tübingen 2001, pp. 290 ss.

<sup>19</sup> Cfr. tavole 2 e 4.

<sup>20</sup> Cfr. tavole 3 e 5.

sca ha causato lo slittamento delle ultime due righe del retto all'inizio del verso. A partire dalla terza riga del verso, tuttavia, in T i gruppi tematici non sono più riconoscibili a causa di un differente criterio di smistamento dei lemmi: l'editore della stampa tedesca ha preso a tre a tre le parole che nell'edizione latina erano in verticale e le ha poste in orizzontale, come se sapesse che ora l'orientamento doveva mutare; però probabilmente non ha notato che la versione latina aveva già cambiato la disposizione dei lemmi, pur conservandone la coerenza tematica. Ecco che *cocus*, *servus* e *sacerdos*, i primi tre lemmi in verticale sul verso di L<sup>21</sup>, sono disposti in orizzontale in T (terza riga: *koch*, *knecht*, *priester*)<sup>22</sup>, e i successivi tre lemmi latini in verticale (*mulier*, *filius* e *soror*) si trovano in T in orizzontale sulla riga successiva (*wyb*, *sun*, *swester*), e così via sino alla fine del glossario. È probabile che una struttura a riquadri orizzontali o verticali svolgesse un ruolo 'visivo' per facilitare l'individuazione dei lemmi, anche se non è chiaro il motivo che ha portato a questo cambiamento a metà glossario<sup>23</sup>. In base a questo spostamento dei lemmi si può ipotizzare che il curatore della versione tedesca abbia avuto davanti a sé la stessa edizione latina a noi nota o un suo modello.

### 3. Gli errori

L'analisi dei termini arabi evidenzia scarse competenze linguistiche da parte del glossatore; alcuni suoni sono stati

resi graficamente in modo approssimativo, tanto che gli studiosi semitisti hanno avuto difficoltà a riconoscere molti termini<sup>24</sup>: per esempio l'affricata [d'] è scritta <s> in *rasol* 'uomo', <i> in *iomb* 'fianco' e <ß> in *delß* 'neve'. Oltre a essere impreciso graficamente, il glossario presenta numerosi errori di trascrizione e traduzione che possono rivelare genesi e tradizione testuale. Tuttavia confrontando L e T sono emersi errori sia congiuntivi che separativi, che conducono a conclusioni diverse.

Alcuni degli errori congiuntivi sono i seguenti:

1. la traduzione araba di 'gamba' (*crus* / *beyn*, r, I, 24)<sup>25</sup> fornita nel glossario è *salgk*, che è stata traslitterata in modo errato: corretto è *sāq*, senza la <l>, lettera che potrebbe essere stata aggiunta per una erronea lettura della *alif*, l'asta che indica la /a/ lunga e che ha una forma del tutto simile alla <l>. Lo stesso dicasi per i due termini arabi *kepb* ~ *kolpb* per 'cane' (r, III, 11, 12): l'incertezza nella lettura dell'arabo potrebbe aver generato la coppia con ~ senza <l>, ma corretta è la sola variante con <l> *k<sup>(a)</sup>lb*<sup>26</sup>. L'errore potrebbe essere stato causato, quindi, da un interprete che conosceva l'arabo parlato, ma che aveva difficoltà a leggere il diverso alfabeto. Si tratta comunque di un errore condiviso dalle due versioni.

2. Il termine arabo per 'anguria', *batbich* (r, II, 20), è tratto in L con *angurii*, mentre in T lo spazio è lasciato vuoto. A meno che non si tratti di una semplice dimenticanza dello stampatore, si può ipotizzare che il curatore della versione tedesca non conoscesse il termine

<sup>21</sup> Cfr. tavola 4.

<sup>22</sup> Cfr. tavola 5.

<sup>23</sup> Nella recente traduzione italiana dell'edizione latina Spira 1490 (BARTOLINI, CAPOREALI, *op. cit.*, pp. 259-264) questo aspetto non è stato riconosciuto e il glossario è stato edito secondo il solo criterio verticale, che ha cancellato la struttura originaria.

<sup>24</sup> KHATTAB, *op. cit.*, p. 309, nota 1.

<sup>25</sup> Cfr. tavole 2 e 3. D'ora in poi si indicherà con «r» e «b» rispettivamente il retto e il verso del foglio; con I, II, III la colonna, con il numero la riga.

<sup>26</sup> Le oscillazioni tra le vocali brevi in arabo sono irrilevanti.

arabo *b<sup>(a)</sup>ttīb*, come propone la Khattab<sup>27</sup>, ma poiché la studiosa non ha analizzato la versione latina, non poteva sapere che essa contiene una corretta traduzione di 'anguria'. L'ipotesi che il traduttore di T non conoscesse il frutto è ancora meno plausibile, in quanto l'anguria era nota in Germania almeno dal XIII secolo<sup>28</sup>. Più verosimile è la possibilità che il glossatore, probabilmente di madrelingua tedesca, non conoscesse il termine *angurius* del modello latino. Infatti, come testimonia Corrado di Megenberg, in tedesco il frutto era noto con il nome di *Erdapfel* ed eventualmente con l'altro nome latino, *citrus*<sup>29</sup>. Questa incongruenza tra L e T porta alla conclusione che il curatore della versione tedesca abbia utilizzato un modello con lemmi o interpretamenti latini.

3. Il termine per 'malato' (*infirmus* / *kranc*: r, III, 23) è tradotto con *gebennem*, che però significa 'inferno', confuso probabilmente con 'inferno': quindi T deve essersi basato su una versione latina già contenente lo stesso errore di lettura o trascrizione.

4. In L l'ultima voce prima dei numeri è 'luce', 'fuoco' (v, III, 25)<sup>30</sup>, ma qui non compare alcun termine arabo, bensì i due sinonimi latini *ignis*: *lumen*. Il curatore di T si è basato, evidentemente, su questa stessa sequenza, che ha rielaborato applicandovi il criterio adottato in tutto il glossario: ha spostato l'interpretamentum sulla colonna

<sup>27</sup> KHATTAB, *op. cit.*, p. 303.

<sup>28</sup> H. MARZELL, *Wörterbuch der deutschen Pflanzennamen*, Leipzig 1943-58, vol. I, c. 1029.

<sup>29</sup> K. VON MEGENBERG, *Das Buch der Natur*, edito da F. Pfeiffer, Hildesheim-New York 1971, p. 391: *citrus* baizt ain erdapfel und ist nâhent gestalt sam die pfedem, die ze latein pepones baizent, aber der erdapfel ist grûen und die pfedem sind gel [...].

<sup>30</sup> Cfr. tavole 4 e 5.

dei lemmi, trattando *lumen* come un termine arabo anziché latino, e ha posto tra gli interpretamenti quello che era il lemma latino, *ignis*, traducendolo in tedesco, con il risultato di *lumen*: *fuor* (v, III, 27). Anche in questo caso T dimostra di aver seguito L o un suo modello.

Gli errori separativi che contrastano con l'ipotesi di discendenza della versione tedesca da quella latina sono i seguenti:

1. nel riquadro relativo alle monete (r, III, 29-33), in L i nomi arabi sono tradotti con semplici prestiti, mentre il curatore di T tenta due interpretazioni: *denar*: *pfennig* (in L *denarius*: *denar*), un accostamento corretto, essendo *pfennig* il corrispondente tedesco del latino *denarius*<sup>31</sup>, e *trirem*: *schyff* (in L *Tremus*: *terem*). Quest'ultimo è un errore grossolano: il nome della moneta araba *d<sup>(a)</sup>rb<sup>(a)</sup>m*, erroneamente trascritto *trirem*, è confuso con la nave 'trireme'. Questo dimostra che l'editore di T, almeno per questo ambito semantico, si è basato su un modello diverso da quello di L.

2. Sempre nel riquadro relativo alle monete, entrambe le versioni riportano l'identica sequenza per 'denaro' *flus* (*fluß*): *gelt* (r, III, 33), che è corretta solo in T. In L il termine arabo *f<sup>(a)</sup>lūs* è stato collocato tra i lemmi latini forse per una confusione con *flos*, 'fiore', che il glossatore potrebbe aver identificato con la moneta 'fiorino'. Però qui non troviamo, come nei casi precedenti, una traduzione mediante prestito, bensì il termine *gelt*, che è chiaramente una parola tedesca, inesistente nel vocabolario arabo. In questo caso si deve presupporre anche per L un modello tedesco o almeno una fase preparatoria tedesca. Se non fosse per la diversa grafia *fluß* (in T) e *flus*

<sup>31</sup> P. GRIERSON, *Monnaies du Moyen Age*, Fribourg 1976, p. 311.

(in L), si potrebbe azzardare l'ipotesi che lo stampatore stesse preparando contemporaneamente sia la versione latina che quella tedesca, e che i blocchi di lettere della sequenza tedesca siano stati inseriti erroneamente nella stampa latina.

3. L'avverbio latino *cras*, 'domani', è tradotto con due espressioni arabe diverse: *cras*: *gadda* (v, I, 23) e *cras*: *buckara* (v, II, 23)<sup>32</sup>, ma solo il primo dei due interpretamenti, *g<sup>(w)</sup>dan*, significa 'domani', mentre la radice BKR di *buckara* indica tutto ciò che avviene presto, quindi anche il 'mattino presto'. Si tratta evidentemente di un errore di traduzione del bisemico tedesco *morgen* reso due volte con lo stesso avverbio 'domani': anche in questo caso il punto di partenza di L non è il latino, bensì il tedesco.

In base a questi errori si deve considerare la possibilità che la stessa redazione latina del glossario abbia alle spalle una fase preparatoria tedesca o un modello tedesco: forse una precedente versione che non conosciamo, eventualmente manoscritta, oppure semplici 'appunti' dell'interprete tedesco che poi sono stati rielaborati e adattati all'edizione latina.

#### 4. Breve excursus: un altro glossario

Prima di esporre alcune considerazioni finali sul glossario contenuto nelle *Peregrinationes*, è opportuno presentare brevemente un altro glossario arabo, trasmesso da un manoscritto della Biblioteca Apostolica Vaticana degli inizi del

<sup>32</sup> Nella versione tedesca i lemmi sono: *gadda*: *morgen* (v, II, 10) e *buckara*: *morgen* (v, III, 17).

XVI secolo<sup>33</sup>, che senza dubbio discende da quello di Breydenbach. Si tratta di un lessico tedesco: arabo, ma il titolo *Teustzß uss Saracenisise gedolmetzt* tradisce la sua fonte arabo: tedesca. Esso è a piena pagina, e si discosta dalla stampa di Magonza anche per la lemmatizzazione strettamente alfabetica, invece che tematica. A parte ciò, il manoscritto deriva chiaramente dal glossario di Breydenbach perché vi si trovano non solo gli stessi vocaboli, ma anche alcuni degli errori esaminati più sopra: *schiff*: *trirem*, *feier*: *lumen*, *beyn*: *sallck* e *kranck*: *gehennem*<sup>34</sup>. Gli altri errori sono presenti solo in parte: nel manoscritto manca la voce per 'anguria', forse perché nella stampa manca il termine tedesco; ed è significativo che compaia solo una volta *morgen* (tradotto con *gadda*, quindi con il significato di 'domani')<sup>35</sup>: è improbabile che l'estensore del glossario della Vaticana abbia semplicemente voluto evitare una ripetizione, che tra l'altro è solo apparente, altrimenti questi avrebbe evitato anche la ripetizione di altri doppioni presenti nel glossario latino e tedesco di Breydenbach, per esempio *brodt*: *chobiß* ~ *corban* e *lewe*: *est* ~ *sebey*<sup>36</sup>. È possibile che il manoscritto si basi su una edizione più recente delle *Peregrinationes*, dove uno dei due avverbi potrebbe essere mancante. Alcuni dubbi si scioglierebbero sicuramente quando saranno analizzate tutte le edizioni del glossario di Breydenbach. Collegando queste al glossario manoscritto, e a eventuali inediti

<sup>33</sup> Editto da V. SANTORIO, «Teustzß uss saracenisise gedolmetzt». *Il lexicon germanico-arabico della Biblioteca Apostolica Vaticana*, Pal. Lat. 607 (ff. 2r-4r), in «Medioevo e Rinascimento» XIII, n.s. X (1999), pp. 270-292 + tavole.

<sup>34</sup> Ivi, rispettivamente pp. 278, 275 e 276. Le citazioni tratte dal glossario della Vaticana sono trascritte con la grafia del codice. In questo glossario tra il lemma tedesco e l'*interpretamentum* arabo a volte è fornita anche la traduzione latina: per esempio, tra *feier* e *lumen* si trova *ignis*.

<sup>35</sup> Ivi, p. 277.

<sup>36</sup> Ivi, pp. 274 e 277.

ancora da individuare, si potrebbe avviare la ricerca della tradizione lessicografica arabo : tedesca medievale, che non risulta essere stata ancora studiata<sup>37</sup>. Inoltre questo glossario di epoca umanistica, in cui la lingua da apprendere appare nella colonna degli interpretamenti anziché in quella dei lemmi, può essere inserito in uno studio sulla nascita dei dizionari moderni.

### 5. Le coppie di parole

Il glossario di Breydenbach è contenuto nella cronaca di un pellegrinaggio, perciò è possibile che il suo autore lo abbia concepito quale strumento linguistico per agevolare i contatti tra viaggiatori e Saraceni<sup>38</sup>. Poiché nessuna delle fonti note del racconto, tra cui l'*Evagatorium* di Felix Fabri<sup>39</sup>, lo *Speculum historiale* di Vincenzo di Beauvais e gli *Etymologiarum libri* di Isidoro<sup>40</sup>, contiene un glossario simile, è probabile che la selezione dei termini da inserire nel glossario sia stata operata da Breydenbach stesso o da un suo collaboratore<sup>41</sup>. Tuttavia tra i lemmi ve ne sono molti che il nostro pellegriino potrebbe aver attinto dalla plurisecolare tradizione lessicografica ebraica.

Tra le lingue semitiche, l'arabo è sempre stato sinonimo di 'infedele', ma le Crociate e lo sviluppo dei commerci con

l'Oriente spinsero molti ad avvicinarsi con interesse anche a questa lingua. L'impegno missionario dei Francescani diede un notevole impulso allo studio delle lingue mediorientali: è noto, per esempio, l'interesse di Raimondo Lullo per la predicazione in lingua araba. Grazie a lui il Concilio di Vienna del 1311 approvò la fondazione di cinque collegi per le lingue orientali, e un decreto emanato dallo stesso concilio menziona traduzioni dall'ebraico, greco, arabo e caldeo<sup>42</sup>. Mentre l'interesse per l'arabo sorge nel XII secolo e si estende con l'opera missionaria dal XIII secolo in poi, l'ebraico è oggetto di esgesi biblica sin dai tempi di Girolamo, che nel *Liber interpretationum hebraicorum nominum*<sup>43</sup> traduce in latino quei nomi propri e quei termini ebraici della Bibbia che, per omografia o omofonia, potevano avere due o più significati. Dall'opera di Girolamo si sviluppa una lunga tradizione lessicografica che raggiunge il suo apice nel XII-XIII secolo, comprendente varie raccolte di allotropi semantici o morfologici, inizialmente solo ebraici, e in seguito anche latini. Questa tradizione è progressivamente contaminata da nuove glosse sinonimiche, dalle quali sorgono ulteriori coppie di lemmi e/o di interpretamenta<sup>44</sup>. Il glossario di Breydenbach, anche se tratta la lingua araba e non quella ebraica, riflette questa tradizione: i termini 'contadino' e 'agricoltore' (r, I, 38, 39), per esempio, sono tradotti rispettivamente con *vellab* e *villab*, che formano una coppia apparente, sorta forse dal semplice

<sup>37</sup> Nella recente raccolta bibliografica edita da W. PARAVICINI, *Europäische Reiseberichte des späten Mittelalters. Eine analytische Bibliographie*, Frankfurt am Main 1999-2001, non è stato segnalato alcuno studio su questo argomento.

<sup>38</sup> Tuttavia il volume non sembra essere stato concepito per una consultazione veloce, trattandosi di un incunabolo di grosse dimensioni: 29,50 x 21 cm l'edizione latina e 28,40 x 20 cm quella tedesca.

<sup>39</sup> Felix Fabri è citato sul f. 100v della versione latina come compagno del secondo viaggio di Breydenbach.

<sup>40</sup> Le fonti sono trattate da BARTOLINI, CAPORALI, *op. cit.*, pp. XIV ss.

<sup>41</sup> KHATTAB, *op. cit.*, pp. 282 ss.

<sup>42</sup> G. GOLUBOVICH, *Biblioteca Bio-bibliografica della Terra Santa*, Firenze 1906, pp. 371 ss.

<sup>43</sup> Editto da P. DE LAGARDE, *Onomastica sacra*, Hildesheim 1966 [rist. Göttingen 1887<sup>2</sup>].

<sup>44</sup> L'argomento è trattato da G. DAHAN, *Lexiques Hébreu / Latin? Les recueils d'interprétations des noms hébraïques*, in J. HAMESSE (a cura di), *Les manuscrits des lexiques et glossaires de l'antiquité tardive à la fin du moyen âge*, Louvain-La-Neuve 1996, pp. 481-526.



sdoppiamento del termine *f<sup>(a)</sup>llāb*, 'contadino', in due diversi nomi, a ognuno dei quali viene attribuita una delle possibili varianti del vocalismo arabo. I due termini *vellāb* e *villāb* sono interessanti anche dal punto di vista grafico: in entrambe le edizioni la fricativa labiodentale sorda araba è stata trascritta <v> secondo l'uso tedesco, dettaglio che ci ricorda che l'autore del glossario era tedescofono.

Poiché l'arabo e l'ebraico sono molto simili tra loro, è possibile che nel momento in cui l'Occidente sviluppa interesse per la lingua araba, i più antichi lessici ebraici siano stati riconvertiti in lessici arabi, apportando modifiche minime ai lemmi originali. Almeno in tre casi troviamo, nelle due versioni del glossario di Breydenbach, termini provenienti sicuramente dalla tradizione di Girolamo. Si considerino le seguenti citazioni:

- 1) *Ain oculus vel fons* (24, 11)<sup>45</sup>. Il termine ebraico *ain* significa sia 'occhio' che 'fonte', ed è presente anche nel nostro glossario arabo in entrambe le accezioni: *oculus* ~ *aug*: *ayn* (r, I, 4) e *fons* ~ *brun*: *ayn* (r, II, 26);
- 2) *Chaleb quasi cor aut omne cor vel canis* (17, 11). In questo caso Girolamo segnala un omofono, almeno all'occhio 'occidentale': 'cuore' ha la radice QLB, e 'cane' ha la radice KLB. Anche questi termini sono contemplati dal nostro glossario: *cor* ~ *hertz*: *kalb* (r, I, 14) e *canis* ~ *bundt*: *kepb* ~ *kolpb* (r, III, 12)<sup>46</sup>.
- 3) *Ur ignis aut lumen* (15, 5). Questa affermazione costituisce sicuramente la fonte dell'errore visto prima<sup>47</sup>.

Il glossario di Breydenbach contiene molte coppie di questo tipo. Oltre a quelle già citate, troviamo SMK ~ SM'

<sup>45</sup> Le citazioni sono tratte dall'edizione di DE LAGARDE, *op. cit.*

<sup>46</sup> Per le due varianti arabe cfr. par. 3.

<sup>47</sup> Cfr. par. 3.

('pesce' - 'cielo')<sup>48</sup>, RĜL ~ RĜL ('piede' - 'uomo')<sup>49</sup>, MLK ~ MLK ('angelo' - 're')<sup>50</sup>, KNS ~ QMŞ ('chiesa' - 'camicia')<sup>51</sup>, e MDN ~ MDN ('città' - 'la moneta *maidin*')<sup>52</sup>. Nel glossario potrebbero essere confluiti anche doppioni latini, come *lepus* ~ *lupus* (r, III, 16, 17) *nix* ~ *nox* (r, II, 4; v, I, 10 [L] e v, I, 6 [T]) o anche *infirmus* ~ *infirmus* (r, III, 23). In quest'ultimo doppione, *infirmus* potrebbe essersi perso nel corso della tradizione testuale, causando lo scambio di significato visto più sopra<sup>53</sup>. Altri abbinamenti non sono più evidenti nel glossario di Breydenbach, vuoi per precedenti errori di lettura o trascrizione, vuoi perché alcune forme arabe si distanziano da quelle ebraiche. Per esempio l'ebraico *ur* (*ignis, lumen*) citato da Girolamo, in arabo è *nūr*: la diversa iniziale di questo lemma potrebbe averlo reso meno identificabile con l'ebraico e averne provocato la caduta nella tradizione araba. Tuttavia gli elementi emersi finora sono sufficienti per affermare che il nostro glossario abbia tratto spunto da questa antica tradizione.

## 6. Conclusioni

L'analisi del glossario inserito nelle *Peregrinationes* mette in luce quattro dati interessanti: la presenza di errori congiuntivi e separativi nelle due versioni lascia pensare che l'edizione tedesca discenda da quella latina, e che quest'ultima, a sua volta, sia esito di uno stadio preparatorio in tede-

<sup>48</sup> Nel testo *somek* (r, II, 10) ~ *szama* (v, I, 7 [L] e v, I, 5 [T]).

<sup>49</sup> Nel testo *reſle* (r, I, 27) ~ *rasol* (v, III, 3 [L] e v, II, 20 [T]).

<sup>50</sup> Nel testo *meleck* (r, I, 31) ~ *meleck* (r, I, 34).

<sup>51</sup> Nel testo *camisse* (r, II, 34, erroneamente con <m>) ~ *camisſ* (v, II, 13 [L] e v, II, 15 [T]).

<sup>52</sup> Nel testo *medine* (r, II, 31) ~ *medin* (r, III, 31).

<sup>53</sup> Cfr. par. 3.

sco; con la scoperta del glossario manoscritto della Vaticana possiamo dare il via a uno studio della tradizione lessicografica arabo : tedesca, tuttora mancante; le diverse scelte di lemmatizzazione (latino : arabo; arabo : tedesco, più tardi di tedesco : arabo) sono un dato interessante per valutare lo sviluppo della lessicografia tardomedievale e umanistica; infine, il glossario di Breydenbach si inserisce in un contesto più vasto, dimostrandosi risultato di una fusione di elementi tratti dalla secolare tradizione lessicografica ebraica. Siamo quindi in presenza di un testo con tradizione plurilingue: la glossografia ebraica : latina ha generato una lessicografia arabo : latina, che Breydenbach e i suoi collaboratori hanno fatto propria, adattandola prima alla propria lingua, il tedesco, poi al latino, per poi riconvertire il risultato nelle varie traduzioni tedesche, francesi, spagnole, e così via.

#### Bibliografia

- BARTOLINI G., CAPORALI G. (a cura di), *Peregrinationes, un viaggiatore del Quattrocento a Gerusalemme e in Egitto, ristampa anastatica dell'incunabolo* [Spira, 29 luglio 1490], traduzione italiana [dal latino] e note di G. Bartolini e G. Caporali, Roma 1999.
- DAHAN G., *Lexiques Hébreu / Latin? Les recueils d'interprétations des noms hébraïques*, in J. HAMESSE (a cura di), *Les manuscrits des lexiques et glossaires de l'antiquité tardive à la fin du moyen âge*, Louvain-La-Neuve 1996, pp. 481-526.
- GECK E., *Bernhard von Breydenbach, Die Reise ins Heilige Land, ein Reisebericht aus dem Jahre 1483. Mit 17 Holzschnitten, 5 Falkarten und 6 Textseiten in Faksimile*, Übertragung und Nachwort von Elisabeth Geck, Wiesbaden 1977<sup>2</sup> [1961<sup>1</sup>].
- GOLUBOVICH G., *Biblioteca Bio-bibliografica della Terra Santa*, Firenze 1906.
- GRIERSON P., *Monnaies du Moyen Age*, Fribourg 1976.

GRUBMÜLLER K., *Die deutsche Lexikographie von den Anfängen bis zum Beginn des 17. Jahrhunderts*, in *Wörterbücher, Ein internationales Handbuch zur Lexikographie*, Berlin-New York 1990, vol. II, pp. 2037-2049.

HUSCHENBETT D., *Bernhard von Breydenbach*, in *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon*, vol. I, Berlin 1978<sup>2</sup>, coll. 752-754.

KHATTAB A., *Das Ägyptenbild in den deutschsprachigen Reisebeschreibungen der Zeit von 1285-1500*, Frankfurt am Main-Bern 1982.

LAGARDE P. DE, *Onomastica sacra*, Hildesheim 1966 [rist. Göttingen 1887<sup>2</sup>].

MARZELL H., *Wörterbuch der deutschen Pflanzennamen*, Leipzig 1943-58, vol. I.

MÜLLER P.O., *Deutsche Lexikographie des 16. Jahrhunderts. Konzeptionen und Funktionen frühneuzeitlicher Wörterbücher*, Tübingen 2001.

PARAVICINI W. (a cura di), *Europäische Reiseberichte des späten Mittelalters. Eine analytische Bibliographie*, Frankfurt am Main 1999-2001.

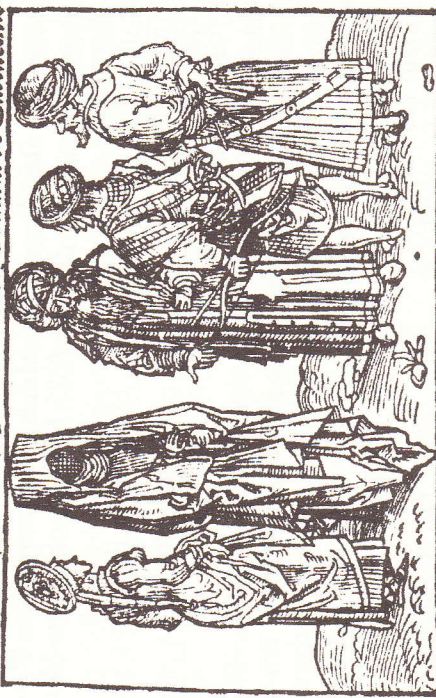
PFEIFFER F. (a cura di), *K. von Megenberg. Das Buch der Natur*, Hildesheim-New York 1971 [rist. Wien 1861].

RÖHRICHT R., MEISNER H., *Deutsche Pilgerreisen nach dem Heiligen Lande*, Berlin 1880.

SANTORIO V., «Teustzß uss saracennisse gedolmetzt». *Il lexikon germanico-arabicum della Biblioteca Apostolica Vaticana*, *Pal. Lat.* 607 (ff. 2r-4r), in «Medioevo e Rinascimento» XIII, n.s. X (1999), pp. 270-292 + tavole.

SOLLWECK M. (a cura di), *Itinerarium ad Terram Sanctam et ad Sanctam Catharinam*, Tübingen 1892.

ut in eis erudiret israelitam et ut consuetudinem haberent prestandi ꝛc.  
 Sic fortassis idipsum non incongrue dici potest in proposito ut facti  
 et sarracenos dimittat dñs vel in flagellum vel exercitum populi xpia  
 ni. Sed ego nichil temere diffinire id docetibus relinquo. Hoc vnu  
 scio psalmista testante quia iudicia dei ad ipsius multra ꝛc. Quis autem  
 nouit sensum dñi. aut quis consiliarius eius fuit. Apo stolus etiã cla  
 mar. Quia nemo dñi iudicium sapientie et scientie dei. ꝛc. in copresensidilia  
 sunt iudicia eius. et inuestigabiles vie eius. Et tamen de Sarracenis.



Sarraceni Lingua et littera vniuersa Arabica sic inferius sua impressa.

dal	dal	Feb	hals	hals	hals	hals	hals	hals	hals
aym	daas	ca	ca	ca	ca	ca	ca	ca	ca
boise	min	myim	lan	lan	lan	lan	lan	lan	lan
60	60	e	J	J	J	J	J	J	J
hals	ye	lan	lan	lan	lan	lan	lan	lan	lan
hals	hals	hals	hals	hals	hals	hals	hals	hals	hals

Tav. 1 (L, f. 72r)

Sequitur quodam communiꝝ vocabula et ydionmate sarraceno in  
 latinum translata.

Lapis	As	Fraxine	Barce	Asinus	Barnes
Frontis	Sabala	Tomianu	rad	Dacca	Saccara
Quinis	Syr	Quando	baras	vinulus	sped
Daxis	aym	Flu	deis	Capra	ang
Auris	can	Glacies	silus	Duis	siomone
Nasus	ouff	Panis	chobis	Auca	woff
De	son	Panis	coshan	Anser	ecce
Labus	osse	Carnes	casan	Gallus	dec
Lingua	separ	Lacus	yoobh	gallina	ceise
Dens	zann	piscis	sonet	columba	semame
Castum	ang	aus	chere	canis	seps
Guttur	masla	piscis	seffe	canis	sofph
Pectus	padar	Saba	ful	leo	est
Co:	falls	lana	adras	leo	felcy
Joco:	so de	Sideris	seyr	vesus	dubde
Pulmo	seho	frumentu	chamele	lepus	arcep
Stomachus	basan	Pomus	dosfaba	lepus	diis
Venter	seps	vinum	engassa	Latra	sear
Brachii	zende	Jicus	rhym	Onus	fara
manus	yo	Angurij	hachos	mors	manu
Digitus	zakos	pultmentu	tabus	mortuus	metes
Dorsus	dos	Canis	seyer	Arteria	neffes
Latus	jomf	vinu	enep	Inferu	gestanam
Crus	salge	vas	medyo	Limiteus	meysa
Genus	roca	font	ogroc	spulcan	coyer
Tibia	seffat	aqua	aym	Labe	cas
Pes	refle	castanea	my	Labe	seas
Pedica	sehim	flumina	byr	atuar	gufel
Plantia	taresse	Agri	nasar	ducatus	ducat
Dans	alla	Curtas	hall	denarius	denar
Angelus	medice	villa	medure	medicus	medur
Sanctus	cabdia	Castri	deyan	Tremus	trem
dyabolus	seghar	Ecclisia	carie	flus	gels
Arx	medic	Tempu	canasse	Donu	hys
Dna	arab	denus	haisel	malum	sear
Nobilis	table	clausu	haisc	duca	more
Nusticus	medicab	ruus	hup	amari	moar
Agricola	villaf	fenestra	barfo	pultra	carph
Curor	esseff	lanua	tacke	assum	abijas
Sarro:	siquar	vua	bas	magrum	estet
			trije	magister	masse

Tav. 2 (L, r)



2	schiff	Kab	thor	eluet	swartz
3	huyck	trick	weg	mallem	meister
4	Toback	adit	fincht	keem	priester
5	Amara	edn	sun	ocht	iwester
6	Amara	nesne	steen	marissan	regen
7	Layl	Kab	poze	barde	sichhsuf
8	Taub	ehff	hoff	carre	kalde
9	Exekel	keftan	vffgang	endom	neffel
10	Faras	carhy	funder	li	yr
11	ij oder cij	gadada	morgen	ceren	syn
12	Ud	daban	mutter	kencht	mayde
13	Kadelocht	ess	vatter	gear	wocten
14	Wexel	schiernd	sun	madbach	luchen
15	Daw	daline	vinsternis	serbul	schuch
16	Cokt	camis	semide	segara	baum
17	Harr	wodin	tall	li	myn
18	Ghocke	herami	dies	buckara	morgen
19	Ghadac	la	neyn	kyan	kecker
20	Wesay	basar	steyn	omin	mutter
21	Dittpfiff	rasol	man	amar	mon
22	Agg	nazerani	criff	sohb	lufft
23	Hauwa	nabar	tag	zennar	gurell
24	Wensel	stabrun	huert	achlyn	acter
25	Woffara	ard	erde	sarrir	schalee
26	Hais	symel	keimelthyr	yffeom	keude
27	Lact	ena	ich	lumen	fuer
28	Swoy	hadid	yken	relate	dry
29	Wohitt	etneyn	zwey	sichy	sehs
30	Arba	campf	funff	tyksa	mun
31	Sada	tkamani	acht	temerach	zwolff
32	Lychana	wohytrach	eylff	viesecken	
33	Telaraich	dryzecken	aibacach	sechzehen	
34	Campstach	funffzecken	sytrach	achzehen	
35	Sabatrich	südenzecken	tkamantach	zwenzig	
36	Typich	nunzecken	Acharyn	zwey vn zwenzig	
37	wohytracharin	eyns vn zwenzig	etnerracharin	vier vn zwenzig	
38	Telerracharin	dry vn zwenzig	arbaracharin	sehs vn zwenzig	
39	Campstacharin	funff vn zwenzig	sytracharin	acht vn zwenzig	
40	Sabatricharin	süden vn zwenzig	temeracharin	dryffig	

Tav. 5 (T, v)